

Graziati gli onesti

LA NOSTRA VITTORIA

COSÌ È SALTATO

L'AUMENTO IRPEF

di **FRANCO BECHIS**

Alla fine il pressing - anche quello di *Libero* - un risultato l'ha portato a casa: la stangata Irpef è stata evitata per un soffio. Nel testo del decretone legge da 30 miliardi di euro lordi non vengono ritoccate aliquote né su redditi sopra i 55 mila, né su redditi sopra 75 mila euro. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Dino Piero Giarda, ha ironizzato sui titoloni dei giornali dei giorni precedenti, lasciando intendere che l'aumento Irpef fosse frutto di pura fantasia. In realtà il testo del decreto in entrata al Consiglio dei ministri indicava un aumento dal 43% al 46% dell'Irpef sui redditi sopra i 75 mila euro perfino con effetto retroattivo, dal primo gennaio 2011 al 31 dicembre 2014.

La misura era stata quasi chiesta dal Pd di Pierluigi Bersani, e pienamente accettata dal Terzo Polo di Pierferdinando Casini e Gianfranco Fini. (...)

(...) Aveva trovato però piena avversione sia da parte del Pdl, che minacciava di non votare la manovra, che da parte della Cisl di Raffaele Bonanni. Il Consiglio dei ministri ieri si è allungato proprio per trovare una soluzione alternativa all'Irpef oltre che per cercare copertura per escludere dal congelamento dell'indicizzazione le pensioni fino a mille euro.

È stato quindi introdotto un ulteriore prelievo sulle pensioni d'oro che si somma a quello del 5% sopra i 90 mila euro e del 10% sopra i 150 mila euro già esistente dal maggio 2010. Una misura simile è stata ipotizzata anche sui redditi dei pubblici dipendenti, ma non era chiaro a sera se e come è stata inserita nel decreto legge. Altra copertura è stata trovata nell'aumento dei contributi per alcune categorie di pensionati: dal fondo volo, a quello dei

Trasporti, a quelli di commercianti e artigiani. Anche qui però il governo non ha fornito particolari, che emergeranno dunque solo nelle prossime ore.

Se la grossa stangata sul reddito delle persone fisiche è stata evitata, il fisco morderà comunque le tasche dei contribuenti.

In parte per la reintroduzione dell'Ici sulla prima casa, che è stata introdotta anche se non sono stati forniti particolari sulla ventilata rivalutazione degli estimi. La misura fiscale che toccherà la platea più larga anche se per im-

porti relativamente piccoli è stata quella dell'aumento della aliquota minima per l'addizionale regionale Irpef. Passerà da 0,90% a 1,23%, e toccherà quasi 22 milioni di contribuenti, in gran parte residenti nelle regioni del Nord.

L'aspetto un po' grottesco di questa misura è che andrà a colpire i contribuenti delle regioni meglio amministrate: sono proprio loro quelle che, tenendo in ordine i conti della sanità, sono riuscite a mantenere per quasi tutti i loro cittadini l'aliquota minima dello 0,90%. Altro aspetto grottesco: anche in altre regioni verranno colpiti dalla misura soprattutto i redditi bassi, per cui anche in presenza di aliquote più elevate, era stata mantenuta l'aliquota minima. Passa dallo 0,9% all'1,23% ad esempio l'addizionale regionale Irpef sui redditi fino a 15 mila euro in Piemonte e in Umbria, fino a 15.500 euro nelle Marche e fino a 15.493 euro in Lombardia. Passa da 1,1% a 1,23% sui redditi fino a 15 mila euro anche in Emilia Romagna. Aumento secco per tutti i redditi dell'aliquota in Toscana, in Sardegna, in Valle d'Aosta, in Basilicata, in Friuli Venezia Giulia e in Veneto. In altre regioni aumenta anche su redditi intermedi (in Emilia dello 0,03 ad esempio anche fra i 15 mila e i 20 mila euro). Complessivamente si tratta di

qualche decina di euro al mese, ma su redditi inferiori ai mille euro netti mensili anche quella manciata di euro presi dal fisco pesa significativamente.